# Alessandro Meluzzi a Cosenza

Sua Beatitudine Alessandro I, al secolo Alessandro Meluzzi, in occasione della sua visita pastorale, era nella Sala Gullo della Casa delle Culture, edificata agli inizi del ‘600 dalla Confraternita di S. Maria del Popolo, in Corso Telesio, parte storica della città di Cosenza, già prima delle 14:00 del primo marzo, in netto anticipo all’inizio della celebrazione della Divina Liturgia Solenne prevista per le 15:00, a dispetto di chi creda che una “star TV”, come di fatto Meluzzi é, faccia attendere.

I già presenti, fedeli e operatori, ne indicavano con timoroso silenzio al sopravvenuto l’opera attiva nel retro occulto dell’altare, già intento alla confessione, coadiuvato egregiamente dal responsabile e organizzatore abnegato padre Athanasio, Corepiscopo di Calabria e Lucania, anche attento a curare in una cornice di ipodiaconi e diacono consacranti per “l’Eparchia del Mercurion”, sovrastata da quanto sopravvissuto degli affreschi di uomini illustri di Rocco Ferrari del 1889, quella sacralità tipica dell’ambiente religioso. Affluivano in un pacato continuum, come il fiume Crati antistante ammirabile dalla sala, nonostante il “tempaccio”, fedeli e giornalisti, forse anche qualche curioso. A sorpresa compariva padre Fedele, come un ancora energico calciatore e tanto noto nella comunità, che fraternizzava con il Metropolita, forse a sigillare quella comunione cristiana tra cristiani e non solo perseguita con energia da papa Francesco, seguendo di poi in prima fila la celebrazione, stentata a iniziare per l’imprevista numerosa richiesta di intrattenimento col Meluzzi dai presenti oltre che per la confessione di rito.

E difficile anche la dipartita: sembrava quasi un sogno scambiare qualche parola e foto con il psichiatra criminologo di “Quarto Grado”, stringersi attorno al Patriarca degli ortodossi italiani dallo sguardo penetrante dei suoi occhi giovanili raddoppiato dall’arancione montatura degli occhiali e triplicato e più da quello di un animo disponibile contornato da un eterno sorriso. E quindi foto e ancora foto e flash con dispositivi convenzionali ovvero professionali di ripresa e infine, come al risveglio, ecco la “star” dileguata d’incanto nelle ombre remote del palazzo. L’aereo da Lamezia non ammette ritardi e il viaggio è affatto breve.

«Sua Beatitudine, Lei crede che in una epoca attuale di repentino progresso che altresì chiede mutamento culturale si possa iniziare a orientarsi non più solo utopicamente a ordinare una “vescova” ma addirittura un “vescovo al di là del genere” in una futura chiesa cristiana là dove l’ortodossia, in specie suoi rami religiosi ‘avanzati’ proiettati sul futuro, come quello italiano, mostra di poter sorprendere e superare, come la forza gravitazionale, gli ostacoli più materialistici della attuale società?». E ancora: «Quale il suo pensiero sul rapporto tra religione, quella cristiana, e la non più recente Neuroscienza per lei che è, oltre personalità religiosa, anche luminare?». Ecco, queste alcune delle domande che si sarebbe voluto porre al Metropolita, con esamina tuttavia complessa per pretenderne esauriente risposta in tempi così fuggitivi.

In mancanza, tentiamo di comprendere chi è il professor Meluzzi e come sia approdato al patriarcato ortodosso in fatale concomitanza con la rilevazione delle teorizzate onde gravitazionali di Einstein, e in momenti tanto inquieti degli equilibri economici e culturali del pianeta. Egli è figlio di papà partenopeo e madre riminese, l’uno dell’”occidente” l’altra dell’”oriente” italiano e marino del dopo guerra, migrato poi in tenerissima età dalla Napoli del sud al nord in Torino con la sua sola fantastica mamma: «l'esordio della mia vita non fu proprio facile» egli stesso scriverà. Dal liceo al seminario all’università sarà il vissuto di una vita di studi, in particolare psichiatrici e religiosi. Quantunque uscito dalla Loggia in sonno nel 2003 non gli fu consentito dal Santo Uffizio di essere ordinato nel rito latino ma, giacché «…non si può togliere a un essere umano la speranza…» padre Adeodato Mancini, Patriarca della Chiesa Occidentale Assiro Caldea, prima del recente ritorno alla “Casa del Padre in odore di Santità” lo avrebbe designato arcivescovo, tale nominato a novembre dello scorso anno ed eletto primate, indi arcivescovo d’Italia, eparca di Ravenna ed Aquileia, capo della Chiesa Ortodossa Italiana. Nelle sue mani ora un piano di riforma, una vera crociata, ove si affronteranno all’interno del cristianesimo temi scottanti: celibato, ecumenismo, problemi del clero e di coloro che, pur massoni, intendessero accostarsi ai sacramenti.

In tutti questi, almeno apparenti, intricati eventi di un fatto possiamo esser certi: della storia accattivante della Casa delle Culture di Cosenza e della “intelligentia”*,* disponibilità e simpatia cosmica di S.B. Alessandro I, al secolo Alessandro Meluzzi.

**Giovanni Esaltato**

06/03/2016